

Before the war, in the country, two aunts had one and the same problem: how to stop the maids disappearing into the vineyards each evening with reapers, maize cob gatherers, grape harvesters.

Alberto Arbasino, Super-Eliogabalo (Super-Eliogabalus), 1969

**Meccanica, chimica e fisica
tra le vigne**

***Mechanics, chemistry, physics
in the vineyard***

204



204. Italia, 1901.

Tre immagini in una: i cannoni antigrandine, la vigna da proteggere, la bella donnina che deve tapparsi le orecchie per non essere assordata; il tutto incorniciato da un tralcio di vite. A questa splendida cartolina manca una sola cosa, l'indicazione della località in cui si svolse questo 'Congresso dei Consorzi di Tiro contro la grandine'

Italy, 1901.

Three images in one: the anti-hail cannon, the vineyard in need of protection, and the pretty girl plugging her ears to avoid being deafened, all framed by a trailing vine. But the card has no indication of the location of the Congress of Consortia for Anti-Hail Shooting that it celebrates

**Macchine nei campi, cambia
la società rurale**

***How mechanizing the countryside
changes rural society***

Gaetano Forni

Segretario Nazionale Associazione Musei Agroetnografici
National Secretary of the Association of Agro-Ethnographic Museums

Meccanica, chimica e fisica tra le vigne

Una produzione come quella dell'uva e del vino non poteva che suscitare echi profondi. Le cartoline che la documentano non si limitano quindi a un ruolo freddamente documentario. Ecco immagini etnografiche e fantasiose, fotografiche e pittoriche, illustrative e pubblicitarie... Ne emerge un mondo ben articolato fra le dimensioni della realtà e dell'immagi-

nario. Un mondo che oggi viene letto in chiavi diverse – però sempre con profitto – dal sociologo, dall'antropologo, dal cultore di arte grafica. Lo storico dell'agricoltura rileverà come in questo settore compaiono strumenti basati su sistemi meccanici e su sistemi chimici; senza parlare di un cannone antigrandine di oltre cent'anni fa, in perfetto stile art nouveau!

Mechanics, chemistry, physics in the vineyard

Growing grapes and making wine have deep cultural overtones, so the postcards depicting them are not just coldly documentary. The images may also be ethnographic or the work of fantasy, photographed or painted, illustrative or for advertisement. The result is a world of its own between reality and the imaginary. This world can be read in various lights, but

always with profit, by anthropologists and sociologists as well as lovers of graphics. An historian of agriculture will note the range of mechanical tools and chemical systems, not to mention the anti-hail cannon of over a hundred years ago, in perfect art nouveau style.

205. Svizzera, 1898.
Cartolina pubblicitaria del cioccolato Suchard.
La vendemmia a Marsiglia
Switzerland, 1898.
Advertising postcard for Suchard chocolate, the harvest at Marseilles

206. Svizzera, 1898.
Cartolina pubblicitaria del cioccolato Suchard.
La vendemmia nel cantone di Vaud, presso Losanna
Switzerland, 1898.
Advertising postcard for Suchard chocolate, the harvest in the canton of Vaud near Lausanne

205



206



Macchine nei campi, cambia la società rurale

La storia si ripete? La meccanizzazione delle campagne: le conseguenze demografiche

Georges Henri Rivière, il compianto antropologo Presidente dell'ICOM, soleva ripetere ossessivamente che i processi storici contemporanei non si possono ben capire se non confrontandoli con analoghi processi del passato. E ciò non in omaggio alla falsa credenza che la storia si ripete, ma perché alcuni dei suoi componenti dei processi e dei loro esiti, quelli sì, in parte si ripetono. Ecco quindi che, per capire il significato e le conseguenze della recente meccanizzazione delle campagne, bisogna fare almeno qualche cenno comparativo con la prima meccanizzazione, quella che introdusse l'impiego del motore animale (Forni 2002). In breve, alla rivoluzione dell'aratro. Questa ebbe inizio nel VI millennio a.C. in Mesopotamia, o meglio nella Circum-Mesopotamia. Secondo le magistrali ricerche condotte da Sherratt (1997), l'impiego dell'aratro zootrainato permette all'operatore di coltivare una superficie del 400% maggiore in confronto all'impiego della zappa o della vanga. È chiaro che ciò ha avuto implicazioni socio economiche straordinarie (Forni 1990a). Mentre il coltivatore alla zappa poteva produrre derrate alimentari solo per sé e la sua famiglia, il coltivatore all'aratro poteva produrre cibo anche per chi non si dedicava all'agricoltura, cioè per gli artigiani (prima il coltivatore alla zappa si fabbricava da sé gli attrezzi in legno per coltivare), mercanti, soldati, sacerdoti. Il che significa che, a seguito della rivoluzione della prima meccanizzazione, i primitivi villaggi di soli coltivatori potevano trasformarsi in borgate. Non basta, ma poiché una rivoluzio-

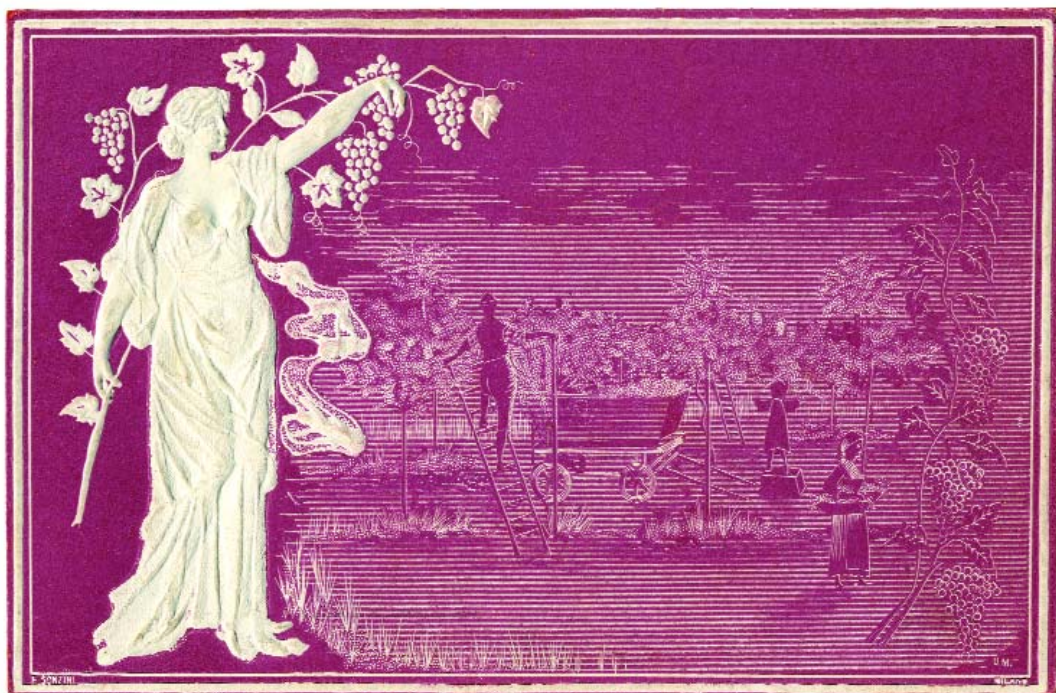
How mechanizing the countryside changes rural society

Does history repeat itself? Rural mechanization's demographic consequences

Georges Henri Rivière, an anthropologist and the late president of ICOM, the International Council of Museums, used to repeat time and again that contemporary historical processes cannot be understood except by comparing them to similar processes in the past. This was not because he believed in the false idea that history repeats itself, but because some processes and outcomes are in fact repeated. To understand the significance and effects of the recent introduction of machines into the countryside, at least some comparison is needed with the early phases of mechanisation, when draught animals were introduced (Forni, 2002): in brief, the revolution of the plough.

This began in the sixth millennium B.C. in Mesopotamia. According to Sherratt's masterly research (1997), ploughing with draught animals enabled the cultivation of a surface area 400% greater than was possible with mattock or spade. Clearly, the social and economic implications were extraordinary (Forni, 1990a). An agriculturist using only a mattock could produce only enough food for himself and his family, but a plough increased production enough for him to feed even non-agriculturists: artisans (now needed to make ploughs since earlier agricultural tools had been hewn by each farmer from wood), merchants, soldiers and priests. After the plough revolution, primitive villages could become towns. But, in revolutions as well as step by step progress, one thing leads to another. The need to sell part of his produce required the agriculturist to transport his

207



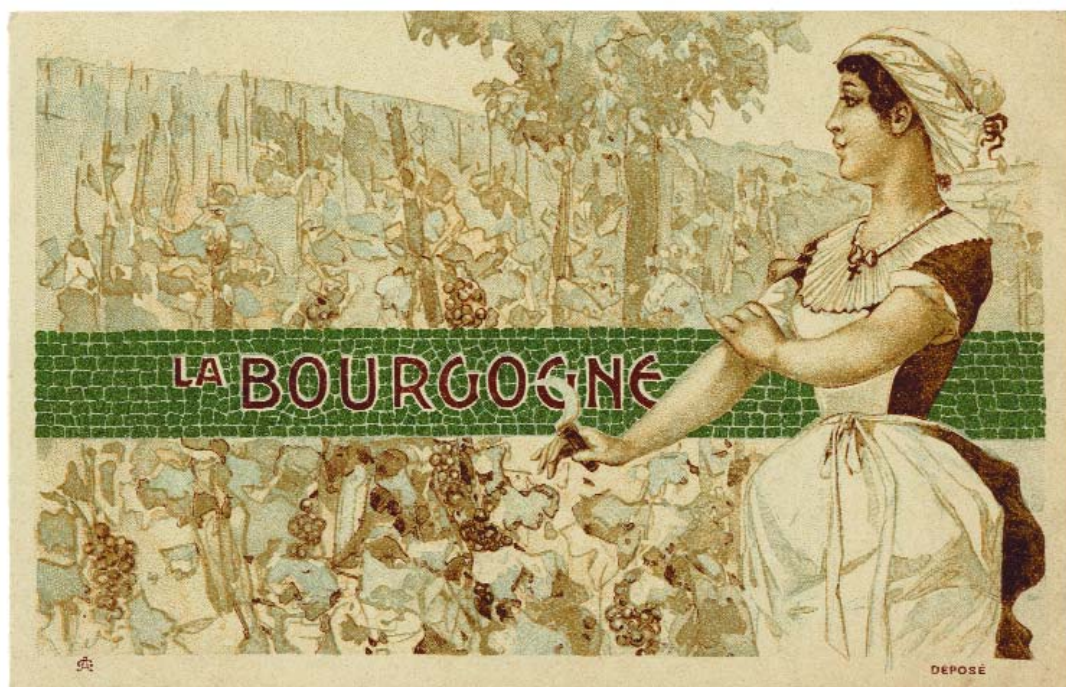
207. Italia, 1900.
La fanciulla in bianchi veli
è stampata con goffratura
a rilievo

*Italy, 1900.
The girl with the white veils is
printed as an embossed relief*

208

208. Francia, 1900.
Cartolina simbolica della
regione di Borgogna. Noterete
in mano alla bella
vendemmiatrice la particolare
roncoletta per staccare
i grappoli

*France, 1900.
Postcard for Burgundy. Note
the special sickle used by the
girl to cut bunches of grapes*



L'agricoltura prima della macchinizzazione era caratterizzata da un abbondante impiego di manodopera:

a) Cascina Monticelli di Bertonico (Lodi): Salariati fissi e temporanei

b) Cascina Bonate di Lacchiarella MI: La mietitura. Da *La cooperazione agraria nel Milanese e aree limitrofe*, Milano 1922

Agriculture before mechanisation required an abundant supply of labour:

a) *Permanent and seasonal workers at Cascina Monticelli at Bertonico, near Lodi*

b) *Reaping at Cascina Bonate at Lacchiarella near Milan. From *La cooperazione agraria nel Milanese e aree limitrofe*, Milan, 1922*

ne, un progresso tira l'altro, la necessità di vendere il prodotto ha imposto il suo trasporto anche a notevoli distanze, ecco che, quasi in coincidenza con l'introduzione dell'aratro, avvenne anche quella del carro, pur esso zootrainato.

Potremmo proseguire per pagine e pagine, ma ciò che abbiamo sopra espresso ci offre una traccia preziosa per ciò che è avvenuto negli anni 60-70 del secolo scorso nel nostro Paese. Innanzitutto gli aspetti demografici: secondo la documentazione del Pagani (1946) e del Serpieri (1956), sino agli anni 40 del secolo scorso, circa il 50% della popolazione italiana era dedicata all'agricoltura, mentre alle soglie del 2000 tale percentuale si è ridotta al 5,5% (Del Pantà 2002). Corrispondente il processo di urbanizzazione. Secondo i dati ISTAT elaborati dal Del Pantà (ibidem), nel 1931 i residenti nei piccoli Comuni, in genere rurali, con un numero di abitanti inferiore a 20.000, costituivano il 64,3% della popolazione italiana, mentre quelli dei Comuni con più di 250.000 residenti solo il 12,2%, quarant'anni dopo, nel 1971, la percentuale della popolazione insediata nelle città con oltre 250.000 abitanti si era quasi raddoppiata, passando al 20,7%. Incremento, ovviamente, maggiore nelle città più industrializzate, come Torino, o sedi delle imponenti burocrazie statali e parastatali, come Roma. In parallelo, si riduce la percentuale dei residenti nei Comuni con meno di 20.000 abitanti, che passa al 46,6 nel 1981. Sempre secondo le ricerche di Del Pantà (ibidem), la proporzione dei Comuni in decremento demografico raggiunse vette altissime, sfiorando il 70% nel decennio 1951-61. Significativi anche i dati del Casini (2002), dai

wares, even for a considerable distance. No surprise then if animal draught carts emerged about the same time as animal draught ploughs.

This could on for pages, but we can already see an outline of what happened in Italy in the 1960s and 1970s, above all in demographic terms. According to Pagani (1946) and Serpieri (1956), until the 1940s, about 50% of the Italian population was in agriculture, which fell to only 5.5% at the beginning of the 2000s (Del Pantà, 2002). The same story is told by the figures on the urban population. Del Pantà's elaboration of ISTAT figures



209, 210. Germania, 1906.
La vendemmia dei piccoli.
Fotomontaggio. Questo tipo di cartoline fitte di bambini piccoli fu assai diffuso in Germania a inizio Novecento. Questo fu un periodo di pace, connotato – dopo decenni di guerre – da una fortissima natalità. Nel caso dei lavori vitivinicoli, questa proliferazione di manodopera non è solo una fantasia poetica, corrisponde alla realtà di un lavoro che, concentrato in pochi giorni di lavoro intensissimo, richiedeva una numerosissima manodopera; spesso anche minorile

Germany, 1906.

A photo-montage of child grape harvesters. Cards with small children as their subject were quite common in Germany in the early 1900s, after decades of war a time of peace marked by a baby boom. The scene shown here is not mere poetic fantasy. The grape harvest required very hard work over a few days, and child labour often played a crucial part

209



210



c) Legatura del tralcio apicale nell'allevamento a tendone della vite

d) Ben cinquantaquattro operatori sono impegnati nella raccolta di olive verdi da tavola, da un solo albero. Da Fototeca Accademia dei Georgofili, Fondo REDA

c) *Tying the top shoot of vines*

d) *A total of 54 workers harvesting table olives from a single tree.*

From the Photo Archive at the Academy of the Georgofili, the REDA collection

quali risulta una forte riduzione degli addetti nelle aziende agricole, soprattutto negli anni tra il 1960 e il 1970. Una parallela riduzione si rileva nel numero delle aziende agricole. Questa però si prolunga, anzi si accentua gradualmente dopo il 1970, sino ad oggi. Evidentemente vengono dismesse dalla coltivazione le terre marginali (montagna soprattutto). Quali le cause di questo processo? Ci si potrebbe limitare ad affermare: “Appunto la meccanizzazione delle campagne per cui, tra gli anni ‘50 e ‘70 le ore di lavoro richieste per la coltivazione di un ha di coltura cerealicola (Casini 2002) si riducono di 4/5”, inoltre essa permette di estendere la superficie delle singole aziende; ma non è tutto: sono da considerare molti altri fattori antropologico-culturali che illustreremo poi avanti. Per ora ci limitiamo a un dato brutalmente materiale, ma stringente, illustrato dal precitato Casini: il reddito pro capite agricolo negli anni ‘50-‘60 è circa il 47% del reddito medio degli addetti negli altri settori, peraltro, negli anni del “miracolo economico” in fiorente sviluppo. Ciò ci fa comprendere da un lato l’esodo dalle campagne, dall’altro la necessità della meccanizzazione.

Tirando le somme, sotto il profilo demografico le conseguenze relative alla recente meccanizzazione non rivelano una qualità diversa da quelle della prima, quella dell’introduzione di motori animali. Si tratta soprattutto di una diversità quantitativa. Nelle città sviluppatasi nell’ambito di quest’ultima, le attività principali erano costituite dall’artigianato, dal commercio, dalla nascente burocrazia. In quelle, spesso assurte al rango di megalopoli, ingigantite nella recente meccanizzazione, spesso è



showed that, in 1931, residents in small, generally rural communes of under 20,000 inhabitants accounted for 64.3% of the population, while only 12.2% of the population lived in communes of over 250,000. In 1971, only forty years later, 20.7% lived in communes of over 250,000, with the biggest increases coming from large industrial cities such as Turin or towns such as Rome with a large state and semi-state bureaucracy. At the same time, by 1981, communes with less than

211



211. Italia, 1914 circa.
Basilio Cascella,
Le vendemmiatrici

Italy, c. 1914.
Basilio Cascella, The Grape
Harvesters

212

212. Germania, 1900.
Belle vendemmiatrici
e fratecchioni galanti

Germany, 1900.
Beautiful grape harvesters
meet gallant friars



l'artigianato assunto al rango d'industria che sembrerebbe costituire la differenza.

Il cambiamento di mentalità e di concezione del mondo

Nei cenni fatti all'inizio riguardo alle conseguenze della prima meccanizzazione dell'agricoltura, quella conseguente all'introduzione dei motori animali, abbiamo tralasciato, rimandandolo al presente paragrafo, un aspetto essenziale per questa seppur breve monografia a carattere essenzialmente antropologico, quello del *cambiamento di mentalità* e più ancora della concezione del mondo e quindi del comportamento. Vivaci, soprattutto sino agli anni '70 del secolo scorso, sono state le diatribe sulle cause vicine e lontane di tali cambiamenti. Per alcuni, come il Lanternari (1959) sono appunto le innovazioni tecniche a rilevante effetto socio economico a costituire il motore del mutamento. Per altri, come Max Weber (1903), è l'emergere di una nuova concezione del mondo che determina lo sviluppo socio economico. Così, per questo Autore, sono stati i cambiamenti di mentalità derivati dalla riforma protestante a determinare la rivoluzione capitalista del '700 e dei secoli successivi. Forni (1961, 1975) ha invece evidenziato il complesso intreccio di cause e concause cui si debbono tali mutamenti. Di frequente esse sono cronologicamente coincidenti, per cui è difficile concludere riferendosi ai singoli eventi con un semplice "*post hoc ergo propter hoc*". Una riprova della validità di tali conclusioni ci è offerta appunto dal "miracolo economico" italiano degli anni '50-'60 e la connessa meccanizzazione del-

20,000 fell to 46.6%. Del Panta also found that the share of communes with falling population reached almost 70% in 1951-61. Casini (2002) also found that the number of workers in agriculture fell sharply, above all in the 1960s and 1970s, a trend paralleled by the falling number of farms. This has, however, continued, growing gradually more marked, down to the present day. Clearly, it is marginal land, above all in hill and mountain country, that is taken out of production. But what are the causes? One could well go no further than Casini's observation that, thanks to mechanisation in the countryside, from the 1950s to the 1970s, hours of labour needed to cultivate a hectare of cereals was cut by 80%. Individual farms could also become larger, and there were also many other anthropological and cultural effects. For the time being, these can be summed up in a brutal, but illuminating fact quoted by Casini. In the 1950s and 1960s, income per head in agriculture was about 47% of average income per head in other sectors at a time when the 'economic miracle' was in full swing. This gives an idea of the exodus from the countryside as well as the need for mechanisation.

Summing up, from the demographic viewpoint, the consequences of recent mechanisation were not different in quality from those found when draught animals entered the scene. The difference was primarily in quantity. Cities that grew up in the earlier phase centred round artisans, commerce and an incipient bureaucracy. Cities of the later phase, in some cases large enough to rank as a megalopolis, grew large through machines and,

213



213. Italia, 1924.
Pubblicità di G. Muggiani per il solfato di rame Marengo. Al dorso ordinazione di dieci tonnellate

*Italy, 1924.
Advertisement by G. Muggiani for copper sulphate, with an order for ten tons on the back*

214. Italia, 1923 circa.
Pubblicità della ditta Caffaro per un prodotto contro la peronospora

*Italy, c. 1923.
Advertisement from Caffaro for a product to fight the peronospora mildew*

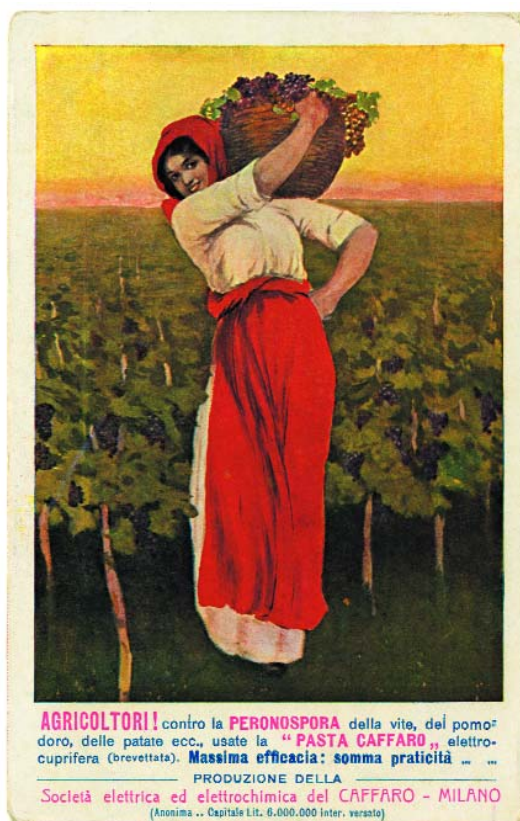
215. Italia, 1922 circa.
Pubblicità di Attalo per irroratrici e solforatrici Signa

*Italy, c. 1922.
Advertisement from Attalo for Signa sprayers and sulfur sprays*

215



214



le campagne. Quali ne furono le cause: culturali? sociali? economiche? contingenti? Nell'Italia prevalentemente democristiana (specie quella delle campagne di quell'epoca) il cui prototipo era De Gasperi, il figlio della magra montagna trentina, l'humus profondo era costituito dalla fiducia nella Provvidenza Divina (aiutati che Dio t'aiuta). Ma soprattutto determinante la situazione contingente, improntata dalla volontà di reagire costruttivamente alle devastazioni della guerra, all'umiliazione della sconfitta, e quindi un bisogno di rinascita, di rinnovamento, aperto alle promesse della scienza, della libertà. A tale modo di sentire partecipava anche chi aspirava ad una più radicale ristrutturazione sociale, come i socialcomunisti. A favorire tale boom economico concorsero anche altre condizioni contingenti, quali il basso costo del lavoro, situazione propria di una popolazione uscita stremata dalla guerra e quindi disposta a tutto per rinascere. È ciò che ora, *mutatis mutandis*, sta avvenendo in Cina. Bisogna infine tener anche presente che "niente ha più successo del successo", vale a dire gli aspetti autocatalitici del processo.

Passando ora al problema attuale, qual è stata la concezione del mondo, la mentalità di quegli operatori che, in anni recenti attuarono la meccanizzazione delle nostre campagne? Un indice molto significativo ci è offerto ancora dalla demografia e più in particolare dall'andamento delle nascite. Ciò in quanto il tasso di fecondità della donna è anche indice di mentalità, oltre che di comportamento: l'averne più o meno figli è il riflesso di come viene progettata l'esistenza della coppia, ma soprattutto della donna stessa. Secondo i dati pub-

often, the difference lies in artisan activities magnified to the level of industry.

Changes in mentality and world view

In what we said above about the consequences of introducing draught animals, there was no discussion of an aspect crucial in this brief, and essentially anthropological treatment: changes in mentality and world view, and therefore in behaviour. Above all until the 1970s, there was vivacious debate about the near and distant causes of the changes. Lanternari (1959) thought the technical innovations producing significant social and economic effects were the engine for change. For others such as Max Weber (1903), the emergence of a new world view was the cause of economic and social development. Weber, for example, argued that the changes in mentality deriving from the Protestant reform lay at the heart of the capitalist revolution in the 1700s and after. Forni (1961, 1975) pointed to the complex interweaving of causes and joint causes, often in action at the same time so it is difficult to identify a single event as the cause.

This analysis is confirmed by the Italian 'economic miracle' of the 1950s and 1960s, and the related mechanisation of the countryside. Were the causes cultural, social, economic, or perhaps contingent? At the time, Italy, and its rural areas especially, was primarily Christian Democrat, the prototype being Alcide De Gasperi, the long-serving post-war premier, who came from the lean and poor mountains near Trento. The deep humus of Christian Democrat rural Italy was trust in Divine

216



216. Francia, 1902.
Vendemmia nella Cote d'Or

*France, 1902.
Gold Coast grape harvest*

217. Italia, 1920 circa.
Vendemmia presso Bolzano

*Italy, c.1920.
Grape harvest near Bolzano*

218. Francia, 1911 circa.
La vendemmia nello
Champagne; pubblicità della
ditta Moët et Chandon

*France, 1911 circa.
Moët et Chandon
advertisement, the grape
harvest in the Champagne
region*

217



218



blicati da Del Panta (2002), mentre all'inizio del '900 la fecondità era attestata su una media del 4,54% per donna, alla fine del secolo scorso si era passati ad 1,32/donna, con una differenza piuttosto limitata tra le regioni più urbanizzate quali la Liguria (0,98) e quelle ancora eminentemente agricole, come la Sardegna (1,28). Che cosa significa questo? Significa che il modo di pensare e operare delle popolazioni rurali, causa la diffusione capillare dei media, l'incastro e la simbiosi tra agricoltura e industria (tipico il caso dei contadini-operai, che ha una vecchia tradizione in alcune aree del nostro Paese - Corner 1990, Massullo 1990) non è molto diverso da quello dei ceti urbanizzati, processo che quindi potremmo definire di urbanizzazione delle campagne. Si sarebbe tentati di dire che con l'industrializzazione del nostro Paese, di cui la meccanizzazione delle campagne non costituisce che un aspetto, seppure importante, la fecondità della donna per molti non è più un valore. Mentre nelle famiglie rurali di un tempo la donna con molti figli era apprezzata e onorata (e ciò anche per motivi socio-economici) troppo spesso oggi non è più così. Nell'agricoltura tradizionale, come ben evidenzia il Pagani (1946), l'unità lavorativa non era il singolo, ma l'intera famiglia. E ciò era particolarmente vero nella mezzadria, ma anche in buona parte degli altri settori. Per cui (Pagani, ibidem) mentre in ambito non rurale la media dei componenti la famiglia era di quattro membri, in quello rurale era di 5,1, salendo a 6,8 nella categoria mezzadrile. Si consideri poi che, quando non esisteva l'istituto della pensione, l'assistenza alla vecchiaia era garantita solo dai figli.

Providence, with the motto, Help Yourself so God will Help you. But decisive above all was the contingent situation: the determination to react constructively to the devastation of war and the humiliation of defeat, to the need for a rebirth and renewal open to the promise of science and liberty. This sort of view was also held by the Socialists and Communists who aspired to more radical changes in society. Other contingent conditions included the low cost of labour, in a population exhausted by war and ready to accept anything to achieve a renaissance. This is the same, making the necessary allowances, as what is now happening in China. A further factor is summed up in the saying that "nothing succeeds like success" - the self-catalysing aspects of the processes involved.

What then was the world view and mentality of those who mechanised the Italian countryside in recent decades? Birth figures give one significant measure. The woman's fecundity is also an index of a mentality; having more or fewer children reflects how the couple's, and the woman's existence is envisaged. According to Del Panta (2002), in the early 1900s, women's fecundity stood at an average of 4.54 children per woman, dropping by the end of the 1900s to 1.32 per woman, with a fairly limited spread between more urban regions such as Liguria (0.98) and eminently agricultural Sardinia (1.28).

How should we read this? Thanks to the media's expansion through society and an interlocking and symbiotic relationship between industry and agriculture (peasant-factory workers have a long tradition in some parts of the country - Cor-

219



219. Francia, 1902.
"Al tempo della vendemmia".
Alla didascalia in francese,
il mittente ha aggiunto
"Vendemmie chieresi!"
(Chieri, presso Torino è la
patria del Freisa)

France, 1902.
The French caption reads,
"At the time of the grape
harvest", to which the sender
has added "Chieri harvests",
a reference to Chieri near
Turin, known as the home
of Freisa vintage wine

220. Italia, 1920.
Vendemmia in Andora (Savona)

Italy, 1920.
Grape harvest at Andora, near
Savona in Piedmont

221. Italia, 1921.
Vendemmia in Andora (Savona)

Italy, 1921.
Grape harvest at Andora, near
Savona

220



221



La meccanizzazione riduce drasticamente il numero del personale necessario.

Trattamento antiparassitario con elicottero: con due soli operatori vengono trattate estese piantagioni.

Da Fototeca Accademia dei Georgofili, Fondo REDA

Machines reduce the labour needed drastically. One helicopter with a crew of only two can handle pest control for entire plantations.

From the Photo Archive at the Academy of the Georgofili, the REDA collection



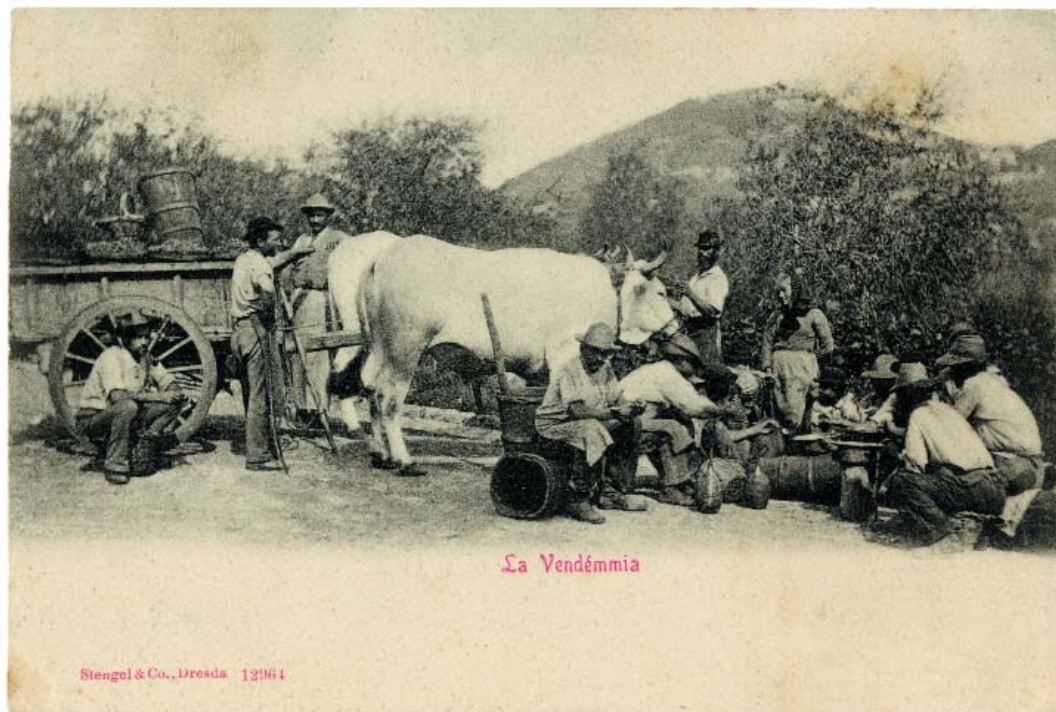
In questo contesto l'avvento della meccanizzazione comporta una trasformazione dell'intero nucleo familiare, portando in pratica nelle campagne il modello sociale dei centri urbani, sempre più svincolato dai ruoli e dalle relazioni familiari tradizionali. In virtù della meccanizzazione, la prole non viene più considerata come "forza lavoro", e la conduzione dell'azienda agricola non è più di esclusiva competenza maschile.

Questo processo ha assunto una particolare evidenza da alcuni anni a questa parte, da quando cioè si è assistito all'avvento di un consistente numero di donne alla guida di aziende agricole, spesso ottenute come eredità paterna.

Non v'è dubbio che la presenza di macchine e attrezzature per ogni tipo di lavorazione ha costituito la condizione fondamentale perché questo avvicendamento si realizzasse, e perché si potesse affermare la nuova classe di imprenditori donne.

ner 1990, Massullo 1990), how rural people think and work is not much different from the town-dwellers, a process we could call the urbanisation of the countryside. One might almost say that, with industrialisation of which rural mechanisation is only one, if an important aspect, a woman's fecundity is no longer a value for many people. While, in rural families, a woman with many children was once appreciated and honoured, also for socio-economic reasons, this is often no longer the case today. In traditional agriculture, as Paganini (1946) makes abundantly clear, the working unit was not the individual, but the family. This was especially true in share-cropping, but also in a good part of the other farming sectors. Thus, while the average size of a non-rural family was four, this rises to 5.1 for all rural families, and 6.8 in share-cropping families. A further consideration is that, before the days of national pension

222



222. Germania, 1902.
Cartolina edita a Dresda per
il mercato italiano. L'immagine
dell'Italia è riassunta in questa
scena di rinfresco dopo
la vendemmia

*Germany, 1902.
A postcard published in
Dresden for the Italian market,
with this scene of grape
pickers resting after the harvest*

223. Francia, 1905 circa.
Il trasporto dell'uva dopo
la vendemmia nei pressi
di Macon (Borgogna)

*France, c. 1905.
Transporting grapes after
the harvest near Mâcon
in Burgundy*

223



224



224. Germania, 1902.
Cartolina edita in Germania
per il mercato italiano

*Germany, 1902.
Postcard published in Germany
for the Italian market*

Ma la massiccia diffusione nelle campagne dei modi di pensare e di vivere propri delle città ha avuto esiti molto complessi, sotto diversi profili socio-antropologici e demografici, che stiamo analizzando in un apposito studio. Qui aggiungeremo solo che la meccanizzazione delle campagne ha comportato conseguenze anche squisitamente culturali. Una delle più interessanti è l'opportunità per il mondo agricolo di riflettere su se stesso in termini storici, acquisendo una consapevolezza dei propri valori altrimenti impossibile: la diffusione delle macchine agricole stimola, infatti, la nascita e la moltiplicazione, su ogni territorio della penisola, di musei di arte e tradizione contadina, che divengono la testimonianza più concreta e più emotivamente significativa del vissuto di intere generazioni. Liberati dal loro valore prettamente strumentale, i prodotti della cultura materiale rurale, e gli strumenti agricoli in primo luogo, acquistano oltre che un valore documentale una straordinaria valenza estetica.

Come significativamente è stato scritto nella presentazione che qui sunteggiamo della prestigiosa Guida a tale tipo di Musei (Togni et alii 1997), da parte dell'editore Olschki: "Il sorgere in un paio di decenni di centinaia e centinaia di Musei attinenti le tradizioni contadine... costituisce il più straordinario processo di musealizzazione di tutti i tempi. Processo con risvolti sociali e psicologici, della cui importanza la maggior parte degli stessi museologi ufficiali stenta a rendersi conto..." E poi prosegue: "Questi Musei, se validamente interpretati, sanno rispondere ai più profondi interrogativi a cui l'uomo moderno cerca affannosamente una risposta: Chi siamo? Quali sono le nostre ra-

schemes, assistance in old age could come only from the children.

In this context, the advent of mechanisation brought a transformation of the family, in effect, exporting the urban social model with its increasing freedom from traditional family roles and relations to the countryside. By virtue of mechanisation, children are no longer considered as 'labour power', and farm management is no longer an exclusively male domain. The process has become particularly striking in recent years, and a substantial number of women now runs farms often left to them by their fathers.

There is no doubt that amidst the many and complex social, anthropological and demographic effects of introducing urban social models into the countryside, machines and equipment of all kinds have created the fundamental conditions for this to be possible, encouraging the affirmation of a new generation of woman farmers. But mechanisation has also produced a series of purely cultural effects. One of the most interesting is the chances it offers for the rural world to reflect on its past, acquiring a new and more lucid awareness of its core values. One effect of the spread of agricultural machines has in fact been the birth and multiplication of museums of peasant art and traditions throughout Italy, supplying a concrete and emotionally meaningful testimony to the experience of generation upon generation of agriculturists. Freed from immediate use, the products of rural material culture, farm tools above all, are now perceived, not only as documenting a important slice of history, but also as holding an

225

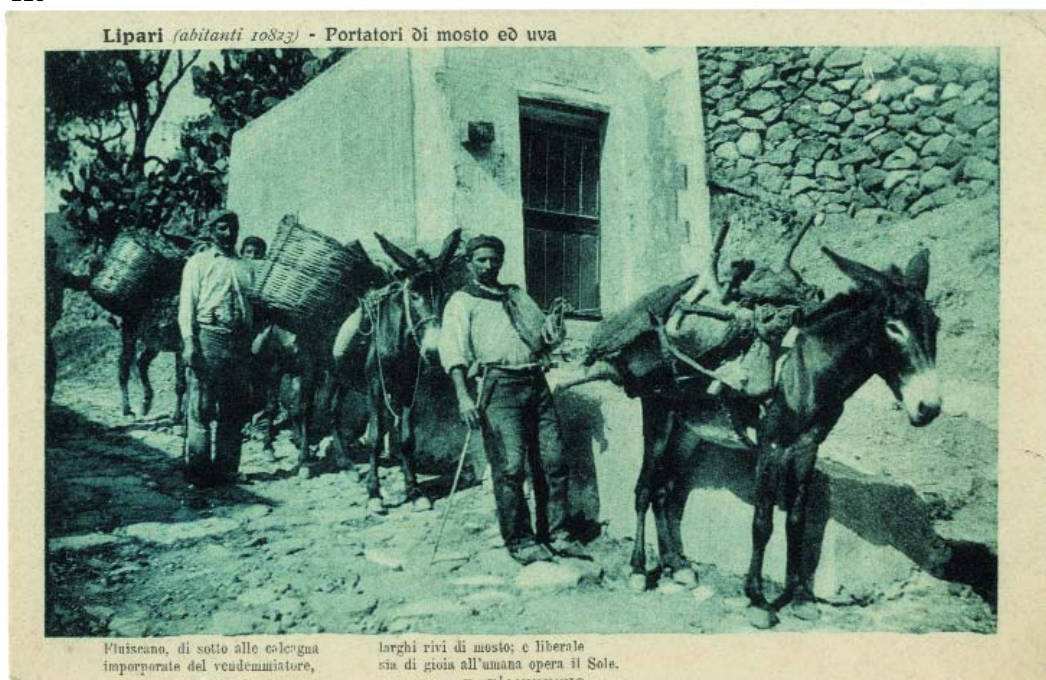
225. Italia, 1920.

Questa cartolina, grazie alla doppia didascalia, unisce due diverse chiavi di lettura: documentaria e poetica

Italy, 1920.

One of the captions gives factual information, the other a poetical view.

Above, "Lipari (pop. 10,823). Transporting must and grapes." Below, verses by Gabriele d'Annunzio, "Under the harvester's purpled heels/ flow broad streams of must; and generously the Sun with its joy at this human work."



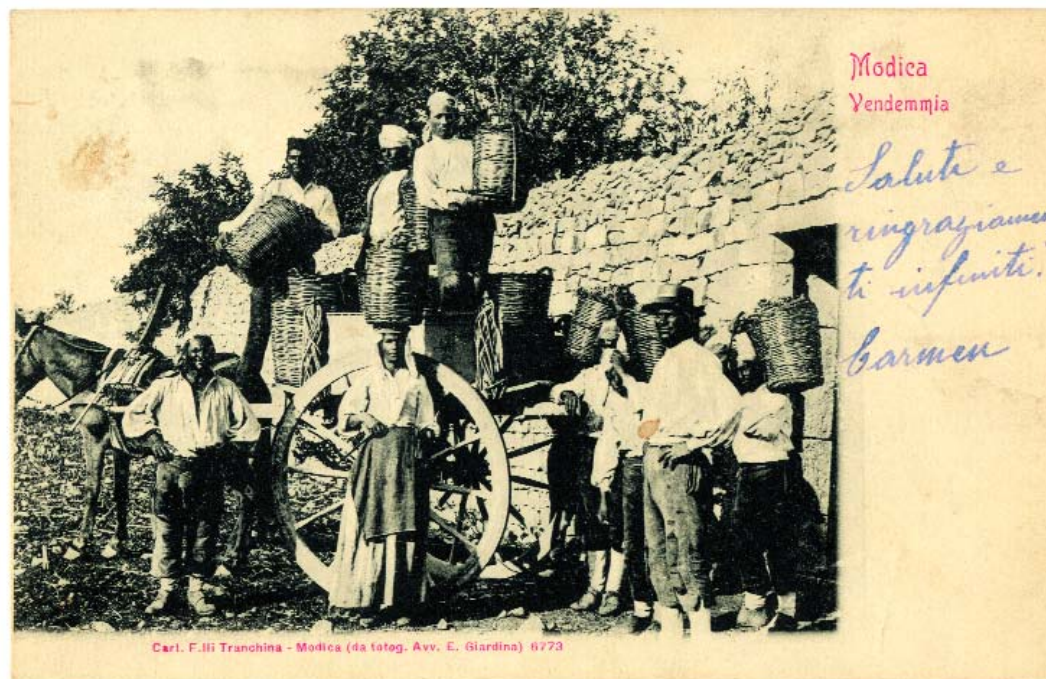
226. Italia, 1902.

Pronti a ripartire dopo la vendemmia nelle campagne di Modica (Ragusa)

Italy, 1902.

Ready to set off again after the grape harvest at Modica near Ragusa in southern Sicily

226



dici? Quale il significato profondo della Madre di tutti: l'Agricoltura, che tutti ci nutre, a tutti offre l'ossigeno per respirare?"

Ma che cosa ha spinto i nuovi contadini, quelli che operano nell'agricoltura meccanizzata, e talora gli ex contadini, a documentare l'agricoltura precedente, quella della manualità e dei motori animali? Fatto straordinario, perché compiuto molto di frequente non da magnati dell'agricoltura o da studiosi, ma, per la prima volta nella storia, da gente del popolo e per di più del popolo contadino, quello frequentemente deriso per la sua inerzia e ignoranza. Anche se non di rado, l'iniziativa concreta è poi partita da insegnanti, assessori, sacerdoti, sono stati degli ex braccianti, degli ex mungitori nostalgici di un passato marcato da un'esistenza profondamente e intensamente convissuta con i compagni di lavoro, ora rimpiaanta, che li hanno spinti e sollecitati al riguardo. È stato il momento in cui s'intitolarono le trattorie "Alla stalla", "L'aratro", "Il fieno", e che nelle sartorie o mercerie più eleganti e alla moda, si appendevano o si distendevano indumenti di lusso o pezze di stoffa pregiata su attrezzi agricoli in disuso. Questi comparivano anche nei salotti. Gioghi bovini fungevano da portalampade. Ruote di carro ornavano i cortili, i vialetti dei giardini... Abbiamo detto che la nostalgia lancinante per la vita intensamente partecipata e comunitaria da cascina o villaggio dell'agricoltura tradizionale ha spinto i contadini meccanizzati, come gli ex contadini inurbati, a costituire questo tipo di Musei, in cui la potevano rivivere. Ma non è tutto. È stato acutamente rilevato che l'emergere dei movimenti socialisti e poi comunisti, avvenuto puntualmente prima in Inghilter-

extraordinary aesthetic charm.

The guide to these museums (Togni et al. 1997) sums up the phenomenon in a preface by the volume's publisher, the Leo. S. Olschki publishing house of Florence: "The appearance in a couple of decades of hundreds upon hundreds of museums of peasant traditions ... is one of the most extraordinary processes of museum creation ever seen, with social and psychological aspects that most museum officials find hard to grasp ... These museums, if interpreted properly, can answer the deepest questions that modern man is trying to answer: Who are we? What are our roots? What is the deep significance of agriculture, the mother of everything, which feeds us and offers us the oxygen to breathe?"

*But what has led the new agriculturists with their machines, and some ex-peasants, to document the earlier agriculture of manual work and animal power? The extraordinary thing is that very often the thrust does not come from farming magnates or scholars, but for the first time in history from people who are 'of the people', moreover, 'of the peasant people', so frequently derided for ignorance and inertia. Even if the first concrete step can often be traced to teachers, city officials or priests, it is the former day-labourers and dairy herders who have given the impetus, nostalgic for a now regretted past which they shared deeply and intensely as a common experience with their companions. At about the same time, trattorias were called *At the Stable, The Plough or The Hay*, and elegant and fashionable ateliers chose old agricultural implements to drape their clothes and luxury textiles on.*

227



227. Germania, 1905.
Figurina Liebig, la vendemmia
in Francia

Germany, 1905.
Liebig card, grape harvest in
France

228. Germania, 1905.
Figurina Liebig, la vendemmia
nello Champagne

Germany, 1905.
Liebig card, grape harvest in
Champagne

228



229

229. Germania, 1903.
Cartolina edita in Germania
per i vari Paesi dell'area
mediterranea

Germany, 1903.
Postcard published in Germany
for various Mediterranean
countries



ra, poi in Renania, Francia, Russia, Italia, man mano che esplodevano l'industrializzazione, l'urbanamento, la meccanizzazione delle campagne, è da porsi in stretta relazione con il sorgere e moltiplicarsi dei Musei delle tradizioni popolari (Forni 1990b). Ecco quindi che i programmi di tali partiti non sono altro che progetti di immani Musei contadini viventi, comprendenti interi Paesi, come poi si è realizzato ad es. nell'URSS. Ce lo conferma lo stesso Marx in una lettera a lungo meditata (esiste la documentazione di ben cinque stesure), indirizzata ad una rivoluzionaria russa, Vera Zasulich, l'8 marzo 1881. In essa Marx precisava che le comunità tradizionali contadine sono il punto di partenza per instaurare il nuovo collettivismo basato sulle macchine e sui trattori (Forni 1993).

Ma non si creda che anche i nostri Musei contadini siano sorti senza vivacissimi contrasti. Un figlio dell'ambiente rurale, il giornalista poi romanziere e saggista di fama Goffredo Parise, scriveva (Corriere della Sera del 25 ottobre 1985) un articolo che si può così sintetizzare: "Basta con questi musei degli attrezzi contadini che non hanno alcun senso se non quello di ricordarci la nostra ascendenza di buzzurri". Ovviamente Parise e chi la pensava come lui non avevano capito nulla. Nella loro ottica non dovrebbero avere alcun senso i Musei della preistoria o peggio quelli di zoologia, che illustrano la nostra ascendenza di selvaggi o, documentando l'evoluzione, evidenziano i nostri antenati scimmieschi. Parise emotivamente era come quelle ragazze di campagna (quante ne ho conosciute) che rifiutavano di sposare il contadino vecchia maniera, con le mani callose, che puzzava di stalla, che sporcava i pavimenti con

They also entered interior decoration, with yokes as lamps, or cart wheels scattered round the courtyard or garden walks. Life on the country estate or in a traditional farming village was seen as participation in a community, which today's farmers or ex-agriculturist town-dwellers wanted to resuscitate in the museums. Moreover, the emergence of Socialist and Communist movements in England, then in the Rhine, France, Russia and Italy went hand in hand with industrialisation, urbanisation and agricultural mechanisation, but also with the appearance and multiplication of museums of popular traditions (Forni 1990b). The political projects thus envisaged immense living relics of peasant life as the jumping off point for the future, for example, in the Soviet Union. In a long-pondered letter that went through five versions, Marx told a Russian revolutionary, Vera Zasulich, on March 8, 1881, that traditional peasant communities are the starting-point for the new collectivism based on machines and tractors (Forni 1993).

But it should not be imagined that Italian peasant museums could spring up without resistance. Goffredo Parise, the journalist who grew up in the country and later became a famous essayist and novelist, published an article in the Corriere della Sera on October 25, 1985 calling for an end to these "museums of peasant implements which have no sense except to remind us we are descended from ill-mannered boors". Evidently, Parise and his ilk have missed the point. In their view, museums of prehistory or zoology should be considered "senseless" because they simply trace us back to our prehistorical or evolutionary roots. Perhaps,

230



231



230. Spagna, 1901.
Trasporto del mosto nello
Jerez

*Spain, 1901.
Transporting grape must in
Jerez*

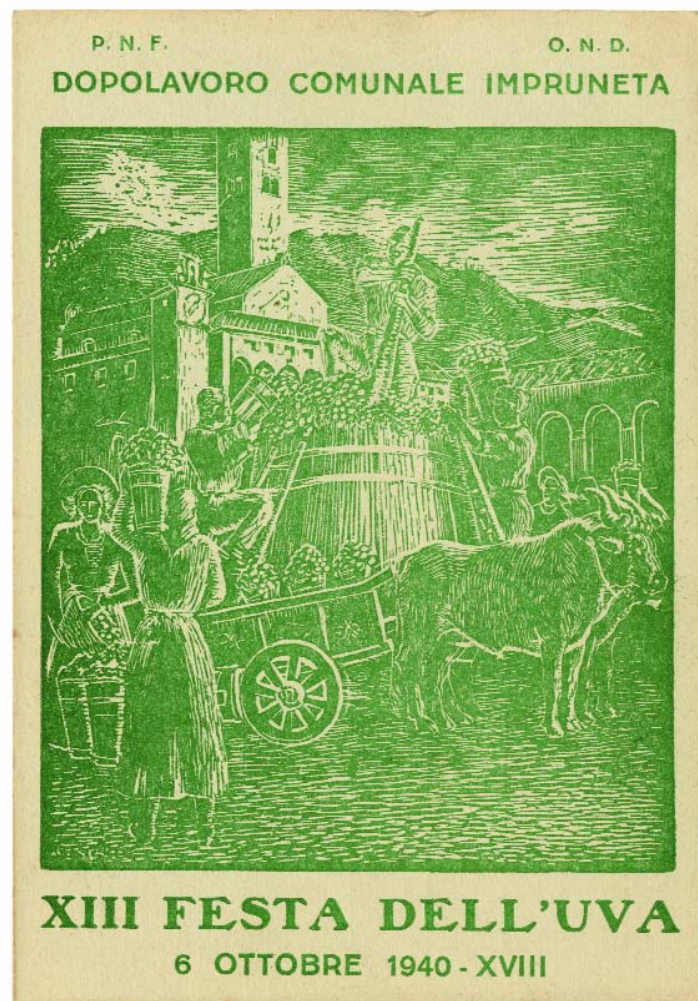
231. Portogallo, 1905 circa.
La vendemmia è finita, inizia
la pigiatura dell'uva

*Portugal, c. 1905.
The harvest is over, pressing
the grapes begins*

232. Italia, 1940.
Uno dei compiti del
dopolavoro fascista era
organizzare sagre e feste

*Italy, 1940.
One of the tasks of the Fascist
recreational associations was
to organise feasts and festivals
- here a Festival of the Grape
at Impruneta in Tuscany*

232



le sue scarpe infangate, ma sceglievano come compagno il contadino nuovo, che operava solamente con le macchine, pulito, profumato di acqua di colonia, sempre in camicia bianca (così lo immaginavano le ragazze) e cravatta, come un impiegato di banca. Ma l'errore degli agricoltori alla Parise non è solo questo: non hanno capito che questi Musei non si fermano, almeno i migliori di essi, alla vanga, all'aratro di legno, ma dilatano la storia dei campi da un lato sino ad indagarne le radici preistoriche, dall'altro sino ad illustrare l'epopea della grande meccanizzazione delle campagne. Non solo, ma come ancora ha profetato un "veggente" del mondo rurale, il Rivière, questi Musei si sono articolati sul territorio, diventandone l'anima (gli attuali Ecomusei). Ma non basta: diventano soprattutto luogo e momento di riflessione, di scelta per il futuro del mondo agricolo di cui costituiscono lo spirito e il tempio. È così che, proprio nell'ambito di questi Musei, nel fermento delle idee sta sorgendo una risposta creativa alla sfida dell'ambientalismo e dell'effetto serra. Qual è il significato dell'agricoltura, se non quello di governo dell'ambiente (Cavazza 2001)? E questo governo, nel suo cardine essenziale, non equivale al governo della fotosintesi vegetale che, partendo dall'anidride carbonica (+ acqua) produce da un lato tutto l'ossigeno necessario al mondo vivente per respirare, dall'altro tutto il suo nutrimento? Infatti, quando l'agricoltore concima o irriga non sviluppa la vegetazione e con ciò non potenzia la fotosintesi? Se poi i guasti dell'effetto serra si addossano alla CO₂ (il che è da verificare, perché le tracce di questo gas - il 4 per diecimila - presenti nell'atmosfera hanno conseguenze minuscole (Herring, 2002), in con-

in emotional terms, Parise is with the country girls - I have met so many - who refuse to marry old-style peasants with rough hands and a stench of the stable, dirtying the floor with muddy boots. Rather, they prefer his modern counterpart, a machine operator imagined in a white shirt and tie, with a dash of eau de cologne, something like a bank clerk. But Parise's error is also wider. The museums in question, or at least the best of them, do not stop at the mattock and wooden plough, but range back to the prehistoric roots and forward into the saga of agricultural mechanisation. Moreover, as foreseen by someone as prophetic of the rural future as Rivière, the museums are articulated in terms of the territory, whose soul they become, like present-day eco-museums.

Above all, the museums become a place and a moment for reflection and choice on the future of the agriculture whose spirit they embody. Within these museums, a creative response to the challenges of environmentalism and the 'greenhouse effect' is now emerging. What is agriculture if not the government of the environment (Cavazza 2001)? And in its essentials, shouldn't this government be taken as government of photosynthesis in which carbon dioxide plus water produces the oxygen the living world needs to breathe and all its nutrition? In fact, when the agriculturist fertilises and irrigates, isn't he simply developing vegetation and boosting photosynthesis? If, then, the damage caused by the 'greenhouse effect' is blamed on CO₂, whose responsibility in any case still needs proof since it appears as a trace of only 4 parts in 10,000 and has minute consequences (Herring, 2002),

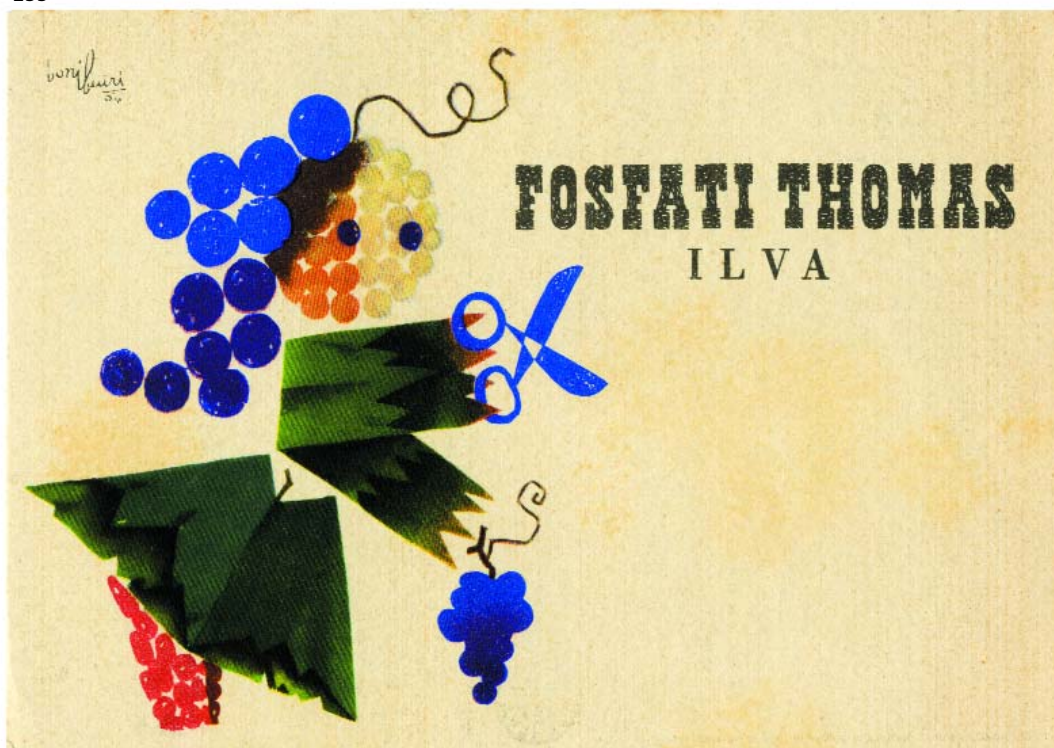
233

233. Italia, 1954.

Il disegnatore Bonilauri ha dedicato una simpatica serie di cartoline pubblicitarie ai "Fosfati Thomas" prodotti dall'industria siderurgica Ilva. Si trattava di scorie d'alto forno macinate finissime, da usare come fertilizzante agricolo

Italy, 1954

The graphic artist, Bonilauri, drew a series of postcards to advertise Thomas Phosphates produced by the steel company, Ilva. Waste from the company's furnaces was ground very small and sold as fertilizer



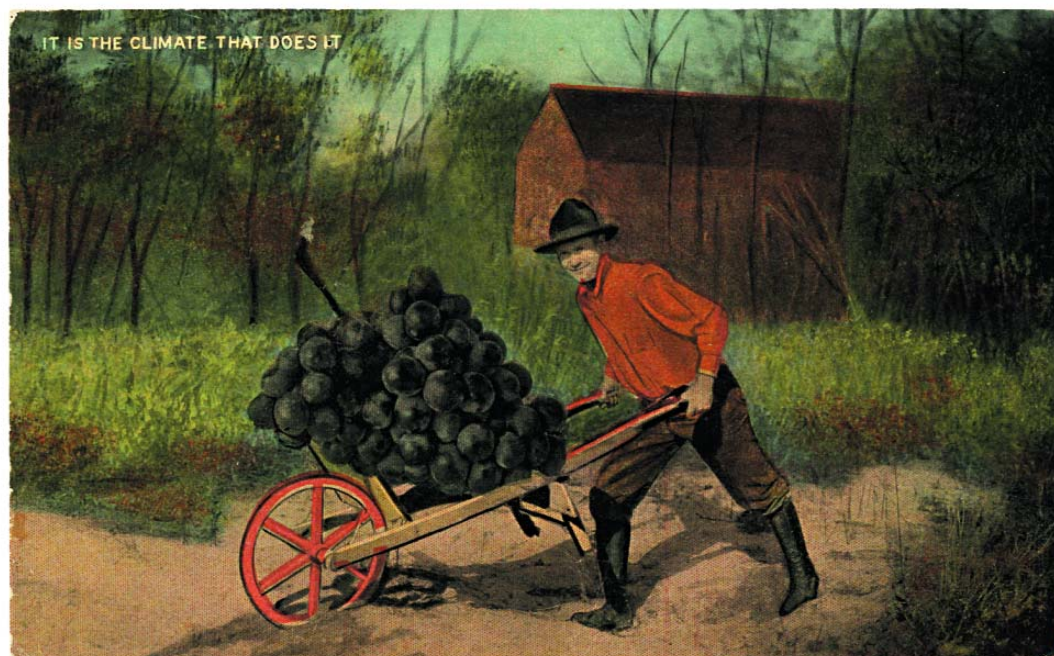
234

234. Stati Uniti, 1908 circa.

"Ecco il risultato del clima!". Negli Stati Uniti erano molto diffuse queste 'cartoline-spacconata'; esse mostrano prodotti dei campi, della caccia e della pesca di dimensioni esorbitanti

United States, c. 1908.

"It is the climate that does it" These 'tall tale' joke cards with outsized vegetables, fruit, fish or huntsmen's prey were very common in the United States



Nelle pagine seguenti
On the following pages

235. Italia, 1938 circa.

Anche il cappello, a modo suo, è un attrezzo indispensabile agli agricoltori.

"Lavorando in pieno sole, usa il cappello di paglia a larghe tese e riempine la cupola di foglie fresche"

Italy, c. 1938.

In its own way, a hat can be indispensable for work in the field: "Working in full sun, use a wide-brimmed straw hat and fill the crown with fresh leaves"

236. Italia, 1925 circa.

'Vendemmiatrici sarde' viste da Bakisfigus

Italy, c. 1925.

Sardinian Grape Harvesters by Bakisfigus, a relatively well-known illustrator in the 1930s and 1940s

fronto al vapor acqueo atmosferico, estremamente più efficace al riguardo) siccome è certo che gran parte della CO₂ atmosferica è assorbita dal mondo verde, governato da agricoltori, selvicoltori ecc., questi hanno diritto di reclamare un giusto compenso per questa loro decisiva funzione (cfr. verbale dell'assemblea annuale del 20 giugno 2005 dei soci del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura di Sant'Angelo Lodigiano).

when water vapour in the atmosphere would have a far greater effect, then we have to remember that most atmospheric CO₂ is absorbed by plants. Since these are governed by agriculturists, foresters and so on, surely these have a right to a just return for this decisive function they fulfil (cfr. the proceedings of the annual assembly on June 20, 2005 of the members of the Lombard Museum of the History of Agriculture at Sant'Angelo Lodigiano).

Riferimenti bibliografici Bibliography

- Casini L., 2002. *Aspetti fondiari, organizzazione e sviluppo del territorio e delle attività rurali*, in *Storia dell'Agricoltura Italiana*, III, 2. Polistampa, Firenze, pp. 155-196.
- Cavazza L., 2001. *Le scienze agrarie nel quadro culturale della società moderna*, in VV.AA. 2001, pp. 25-35.
- Corner P., 1990. *Il contadino-operaio dell'Italia padana*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, II. *Uomini e classi*, Marsilio, Venezia, pp. 754-783.
- Del Panta L., 2002. *Popolazione, popolamento, sistemi colturali, spazi coltivati, aree boschive ed incolte*, in *Storia dell'Agricoltura Italiana*, III, 1. Polistampa, Firenze, pp.19-52.
- Forni G., 1961. *Domestikation, Tierzucht und Religion*, "Z. f. Tierzüchtung u. Züchtungsbiologie", pp. 49-55
- Forni G., 1975. *Relazioni tra religione, società, economia, ambiente e storia*, in Valcamonica Symposium '72, ediz. del Centro, Capodiponte BS, pp. 529-544.
- Forni G., 1985. *Tradizione e arti popolari*, voce dell'Enciclopedia Agraria Italiana, Vol. XIII, REDA, Roma.
- Forni G., 1990a. *Gli albori dell'Agricoltura*, REDA, Roma.
- Forni G., 1990b. *Un'analisi antropologico-culturale del '68*, in *Atti Convegno Il '68. L'evento e la storia*, "Annali Fondazione Micheletti", IV, 1990, pp. 171-181.
- Forni G., 1993. *Ricerche storico-antropologiche sulla filogenesi del museo di storia della cultura tradizionale*, "Lares" LVIII, 4, pp. 525-571.
- Forni G., 1997. *Cosa troviamo in un museo storico etnografico*, in Togni et alii, *Guida ai Musei Etnografici Italiani*, Olschki, Firenze, pp. 45-96.

- Forni G., 2002. *Come l'agricoltura all'aratro si inserì nel nostro Paese*, in G. Forni, A. Marcone, *Storia dell'Agricoltura Italiana*, I, 1, *La preistoria*, Polistampa, Firenze, pp. 102-111.
- Herring D., 2002. *Does the Earth have an Iris Analog?*, <http://earthobservatory.nasa.gov/study/Iris>
- Lanternari V., 1959. *La grande Festa*, Il Saggiatore, Milano.
- Massullo G., 1990. *Contadini. La piccola proprietà coltivatrice nell'Italia contemporanea*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, II. *Uomini e classi*, Marsilio, Venezia, pp.5-43.
- Pagani A., 1946. *Lezioni di economia e politica agraria*, La Tipografica, Novara.
- Rogari S., 2002. *Associazionismo in campo agricolo*, in *Storia dell'Agricoltura Italiana*, III, 1. Polistampa, Firenze, pp.371-381.
- Serpieri A., 1956. *Istituzioni di economia agraria*, Edagricole, Bologna.
- Sherratt A., 1997. *Economy and Society in prehistoric Europe*, Edinburgh
- Signorelli A., 1990. *Il pragmatismo delle donne. La condizione femminile nella trasformazione delle campagne*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, II. *Uomini e classi*, Marsilio, Venezia, pp.625-659.
- Togni R. et alii, 1997, *Guida ai Musei etnografici italiani*, Olschki, Firenze.
- VV.AA., 2001. *Accademie Europee di Agricoltura verso il 2000*, Atti Tavola Rotonda XXX EIMA, Bologna, nov. 1999, Accad. dei Georgofili/UNACOMA, Studio Editoriale Fiorentino, Firenze.
- Weber M., 1903. *Über die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, "Archiv für Sozialwissenschaft u. Politik".



Trainata da due paia di bovi, veniva la macchina verniciata di verde, con il fornello spento e il tubo ripiegato all'indietro; poi, la trebbiatrice, rossa e con le figure dei Santi appiccate sopra le bocchette del grano; lasciava i solchi nella strada; i ferri e le tavole rimbalzavano alle scosse, facendo un fracasso che si sentiva a distanza. Il macchinista e il fuochista camminavano dietro; quasi lasciandosi tirare, con una mano attaccata a certi pezzi di catena.

Federigo Tozzi, *Il podere*, 1918